IL
CROCIATO IN EGITTO

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Poesia del Sig. GAETANO ROSSI.

Musica del Sig. Maestro GIACOMO MEYERBEER.

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Nel Carnovale dell' Anno 1827.

VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXVII.

PERSONAGGI.	ARTISTI.
ALADINO, Soldano di Damiata	*Signor Moncada.*
PALMIDE, di lui figlia	*Signora Tosi.*
OSMINO, Visire	*Signor Biscottini.*
ALMA, confidente di Palmide	*Signora Bramati.*
MIRVA, fanciullo di 5 anni	*Signor N. N.*
ADRIANO di MONFORT, Gran Maestro dell' Ordine dei Cavalieri di Rodi	*Signor Crivelli.*
FELICIA, nipote d' Adriano, in abito virile	*Signora Cerioli.*
ARMANDO d'ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto nome d' Elmireno	*Signora Cecconi.*

CORO DI	STATISTI.
Emiri) Imani) Egiziani. Popolo)	Guardie del Soldano. Soldati Egiziani. Schiavi.
Cavalieri di Rodi. Schiavi Europei di varie nazioni.	Cavalieri di Rodi. Araldi, Scudieri, Paggi, Soldati, e Marinaj.

Banda Egiziana.
Banda dei Cavalieri.
Danzatori, Danzatrici.

L' Azione è in Damiata.

(I versi virgolati si ommettono per brevità.)

Inventore, e Compositore de' Balli
Sig. GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini serj Francesi

Hullin Battista. Vague-Moulin Elisa.

Primi Ballerini per le Parti

Bocci Giuseppe - Bocci Maria - Ramaccini Antonio.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Baranzoni Giovanni	Rabbujati Tommasina
Vignola Stefano	Racolli Maria
Coppini Antonio	Facchini Giuditta
Capuani Raffaele	Capuani Marietta
Coppini Gioacchino	Ramaccini Giovanna
Brianza Giacomo	Baldanzi Anna
Scalabrini Francesco	Galletti Gaetana
Pagliaini Leopoldo.	Pirola Anna.

N. 12. Coppie di Figuranti.

Maestro e Direttore dell' Opera,
e Capo Orchestra
Sig. CAMMERRA ANTONIO.

Prima Viola
Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello
Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Contrabasso
Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto
Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè
Sig. PAISSLER CARLO.

Primo Clarinetto
Sig. MIRCO PIETRO.

Primo Fagotto
Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori
Sig. CARCANO LUIGI.

Pittore delle Scene
Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia
di belle Arti.

Vestiarista
Sig. GUARIGLIA e MONDINI.

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO.

Macchinista ed Illuminatore
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Copisteria di Musica
Presso li Signori CARCANO, GUERCI,
e BERTOCCINI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all' intorno.

Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli Schiavi Europei, destinati ai lavori: Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all' aurora. S' odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; Escono gli Schiavi, che ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s' abbracciano, ed a' proprj lavori s' accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi; altri scalpellano capitelli, frontoni, alcuni alzano colonne, altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. In un rapido movimento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d' essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo core piangendo; altri gruppi, e lavori variati.

Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano in

CORO.

Patria amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!
Fra catene, fra sospiri

A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

Altri Frà i sospir d'un triste amore
Quì penar, morir dovrò!...

Varj Quì fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò!...

a parti Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò.

Tutti

Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte:
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di varj regali; poi Emiri: indi Palmide *con* Alma, *e Schiave. Gli Europei respirano, gioiscono, e l'onorano.*

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d'egri mortali,
Vieni, bell'angelo della pietà.
(*Alma, e gli Emiri distribuiscono i regali.*

Pal. I doni d'Elmireno
Io vi presento, amici;
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)

Soave immagine di bel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
L'amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie dal palazzo, Osmino, indi Aladino, e seguito.

OSM. Il Soldano. Prostratevi
CORO Prostriamoci.
PAL. (*incontr.*) Oh padre!
ALA. Il contento ch'io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore
Mercè ne merita la fe, il valore:
E la tua destra premio soave
Col tuo bel core a lui sarà.
PAL. Me felice!
OSM. (Oh furore!) (*trombe lontane*
PAL. E CORO Ma quale
Dalle torri lontano segnale!...
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s'avanza sull'onde...
Dalla torre del porto una tromba!
Altro suono dal forte rimbomba!...
Già l'insegna si scorge di Rodi...
ALA. Ah! di Rodi s'onorino i Prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.
CORO Pace! oh speme! - e pur vero sarà!
(Vincitore, a questo petto
ALA. (Stringerai l'eroe diletto:
a 2 (Stringerò l'amato oggetto:
PAL. (Ah! maggior di quel ch'io sento
(Un contento non si dà.

PER. E CORO Concenti bellici all'aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

ALA. Ah! sì-tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai...
E saran paghi, o figlia amata, i tuoi-
Il fiore degli eroi, quel valoroso
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
Elmireno, l'amico del mio core
Diverrà per figlio; e in lui ben degno
E caro successor avrà il mio regno.

OSM. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
Io perderò così!)

PALM. Quanti in tal giorno
Tu renderai felici!
(Senz'arrossir, senza tremar, al petto
Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

ALAD. Io più d'altri il sarò. Questi famosi
Cavalieri di Rodi, generosi
Co' lór nemici, m'offrir pace, e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno,
L'illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quell'ordine insigne
Ambasciatori entro Damiata invia.

OSM. (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo?

ALAD. Lunge sospetto che li offenda: or vanne-
D'inusitata regal pompa adorna
La nave dei Soldani incontri, accolga
Gli eroi di Rodi. Aperta
Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore,
E a celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d'imene, e del piacer la festa.

(*parte, seco tutti.*

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide.

Sotto un vago padiglione, su di un soffà di fiori giace MIRVA *dormendo. Varie Schiave agitano ventagli di piume di differenti colori sopra lui.* ALMA *gli è appresso. Confidenti, e custodi in varj gruppi, e sotto voce cantano in*

CORO (*alternato da danze*)

Urridi vezzose,
Leggere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d'amor.
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. (*Mirva s'agita.*
Si scuote... si desta...
Già s'alza... t'arresta...
(Se fuor del recesso
Scoperto... veduto!...
Perduto è quel figlio,
Di noi che sarà?)
Frena l'ardor omai...
Non ti scostar da noi...
Quì ferma il piè.
(*cercano trattenerlo con doni, e carezze, danzandogli intorno.*
Di baci amorosi,
Di doni graziosi,
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t'è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci
Che tanto amerà.

ALM. (*osservando*)

Ma in questo impenetrabile recesso
E chi ardisce inoltrar? - Cielo! Elmireno!

SCENA V.

ARMANDO *sotto nome d'* ELMIRENO *in pomposo vestimento Egiziano, avanza con precauzione, ed ansietà.*

ARM. Cessi, o miei fidi, la sorpresa - io torno,
Di nuovi allori adorno,
Dal campo della gloria. - Ma precedo
Gl' invitti miei guerrieri -
Ai sperati piaceri,
Ai più teneri affetti
Qui mi chiamava il cor... Piaceri! - Ah! L' alma,
A quel nome adorato,
All' idea del mio indegno tradimento
Già vacillar, fremer d' orrore io sento.
Oh! come rapida
Fuggì la speme! -
Oh! come piangere
Per me dovrà!
Con me tenevasi
Appien felice:
Amor più tenero
Del suo non v' ha.
E l' infelice
Perder mi deve:
Oh! come piangere
Per me dovrà!
Ma cimentar deggio
Quest' istante fatal... * Ah! Il figlio mio!...
(* *Mirva ritorna, e veggendo il padre, accorre ad esso festoso. Arm. lo prende fra le braccia e con tenerezza baciandolo.*

SCENA VI.

PALMIDE *vede* ARMANDO *che bacia* MIRVA: *gioisce, avanza tacitamente, e passando un braccio attorno il collo d' Armando, e posandosi fra lui, ed il figlio, con tutta tenerezza.*

PAL. E alla tua Palmide?
ARM. (*con involontario trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno*) Ah!...
PAL. (*colpita, e affettuosa*). Tu gemi!...
Sospiri? „ nel mio seno!...
„ Presso a tuo figlio! - or che le nostre nozze
„ Già da te un dì giurate...
ARM. „ (*con fremito*) Le nostre nozze?
PAL. Sì - Aladin corona
I nostri voti: la mia man ti dona:
Sarem felici omai.
ARM. Chi? noi felici?
Mai lo sarem: M' abborri... Io t' ingannai.
PAL. (*con agitaz. crescente*) Tu...: Elmireno!
ARM. Io non sono
Elmireno.
PAL. E chi dunque?...
ARM. Un inimico
Del culto tuo, del tuo buon padre... Un Franco...
Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,
Sono Armando d' Orville...
PAL. Giungono appunto
Di Rodi Cavalieri
Ambasciatori ad Aladin:
ARM. (*atterrito*) Gran Dio!
Se un congiunto!... un amico!... e n' è mio zio
Il gran Maestro!
PAL. E tu, barbaro, e come!...
E tu potesti?...
ARM. M' acciecava amore.
Io già scordato aveva e patria, e onore...

E... Felicia... (*arrossendo, e con isforzo.*

PAL. (*con ansia*) Felicia!...

ARM. Giovinetta

Illustre figlia, meco già educata,

Sposa a me destinata. (*c. s.*

PAL. Che dici? - e adesso!:.. oh cielo!...

ARM. (*deliberato*) Ora è squarciato il velo

D' illusion sì cara: la ragione

Alto parlò - Di queste nozze il cenno...

Il rimorso... l'onore... il dover mio...

Io ti lascio... lo ti perdo...

PAL. (*desolata*) Arresta... oh Dio!...

Io non ti son più cara

Se mi puoi dir così.

ARM. Mai fosti a me sì cara,

E mai t'amai così.

PAL. E dunque a me vicino

Resta, mio dolce amor.

ARM. Del mio crudel destino

Compir si dee l'orror.

PAL. A questo pianto arrenditi.

ARM. Deh! per pietà nascondilo.

PAL. Barbaro!... e il figlio!... guardalo:

(*prende Mirva, e alzandolo supplice verso di lui.*

ARM. Ah! tu mi strappi l'anima:

PAL. Ei ti domanda un padre:

ARM. Ed io non moro ancor!

PAL. E tu resisti ancor?

A 2.

Non v'è per noi più speme:

Amor, piaceri, addio:

In un momento oh Dio!

Tutto per noi cangiò.

Lontan da te, ben mio,

Languir, morir dovrò.

(*partono da opposti lati.*

SCENA VII.

Porto di Damiata.

Navi di varie nazioui colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate: Superbi edifizj all' intorno. Il popolo accorre all' approdo del Vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche egiziane, vagamente adorne precedono, e circondano il vascello. La nave dei cavalieri seguita il vascello.

OSMINO *con* EMIRI, *Banda, e guardie d'* ALADINO *disposte.*

CORO, *alternato da danze.*

Vedi il Legno, che a Cielo ridente,
Mollemente - sul Nilo s' avanza...
Ci porta la pace.
Spira un aura leggiera soave...
E' l' aura di pace:
L' onda mormora placida, e cheta...
Lieta bacia, accarezza la nave...
Che porta la pace.
(*comparisce Adriano sul vascello; Egli è vestito da semplice cavaliere. Felicia in abito virile, è al di lui fianco, Cavalieri ec.*
Echeggi d' intorno
Di pace l' accento:
Di gioja concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull' onda
Risponda così.

ADR. Popoli dell' Egitto
Valorosi guerrieri
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. - Assai finora,
Già sull' opposta terra

Un' ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror - la voce
Alzano or pace, e umanità. - Gli eroi
L' udirono mai sempre. -
Queste destre l' acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Queste destre amistade or vi stende:
Sì - Di Marte omai cessi il furor.
La pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.
(Felicia gli porge un ramo d' ulivo: Adriano lo presenta ad Osmino, che lo riceve con rispetto.

OSM. Illustri Cavalieri, la sua reggia
V' apre Aladino, e là v' attende - e questa
D' inusitato onore,
Di fiducia, e lealtà prova sublime,
Ch' egli vi porge, il suo gran core esprime.

ADR. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Qual si merta, e lealtà.

OSM. *(s' inchina e partendo)* (Superbi!)
(egli, gli Emiri, e le guardie accompagnano il seguito di Adriano.

SCENA VIII.

ADRIANO, FELICIA, *ed un Cavaliere.*

FEL. O mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch' io,
D' intorno a questo fatal suol vagando,
Cerchi di lui, che quì spirò, d' Armando,
Del dolce amico del mio cor, del tuo
Caro nipote.

ADR. E sola tu vorrai?...

FEL. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen - Prega che a miei
Fervidi voti arrida il Cielo:

ADR. E riedi
Colle ceneri sue. *(l' abbraccia, parte Fel.*

SCENA IX.

ADRIANO, IL CAVALIERE, *poi* ARMANDO.

ADR. Tu a noi concedi
Sì caro dono, o cielo! lo stesso in questa
Di Rodian Cavalier spoglia modesta...
(*comparisce Armando e si ferma*)
ARM. L'angustia mia
Questa smania è insoffribile. Son quelli
Due Cavalier; „ Potessi
„ Almen saper... oh! come tremo! „ ad essi...
Ardir, si parli. (*avanzando*)
ADR. A noi
Un'alto Emiro del Soldan s'avvia:
Or da lui forse...
ARM. A voi
Salute, o illustri Cavalier...
ADR. (*colpito*) Gran Dio!
Questa voce!...
ARM. (*vicino, e ravvisandolo*) Che veggo!
ADR. (*con gioja*) Egli!...
ARM. (*s'abbracciano*) Mio Zio!...
ADR. Caro Armando!... e tu vivi? * (ohimè!.. che miro!...
(* *nel contemplarlo con gioja s'avvede dell' abito saraceno d'Armando: freme, innorridisce, si stacca da lui, e con nobile sdegno.*
Sciagurato, che festi?...
In quali spoglie!...
ARM. (*confuso*) Apriti, o terra:
ADR. (*con fierezza*) Io fremo.
Un del mio sangue!... Un Cavalier di Rodi!...
Che orror!... Perfido! parla... e come?
ARM. Il caso,
E la necessità: „ Fu in quella notte,
„ Notte di distruzion, che noi discesi
„ Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
„ E dal numero oppressi, colla vita
„ La vittoria cedemmo. „ Io, là sul campo

Ferito, semivivo,
Rimasto sol dei miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.

Adr. (*severo*) E abbandonasti
Le sacre insegne dell'onor! - Sapevi
Ch'era viltà, delitto!

Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada: „ e tu non sai
„ Quanto più cara a me divenne, e quale,
„ Qual prezzo v' attaccai!

Adr. (*grave*) Porgila:

Arm. (*sorpreso*) Come?

Adr. (*imperioso*) Porgila.

Arm. (*indeciso*) Ma...

Adr. (*c. s.*) Obbedisci.

Arm. (*con pena*) Eccola.

Adr. (*solennemente*) In nome
Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...
E... la spezzo. (*la rompe, e getta*

Arm. (*oppresso*) Ah! (*poi con foco*) Mi rendi,
Rendi a me quell' acciaro...

Adr. E che pretendi?
Va: - Già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fe...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d' orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso,
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l' errore,
Abbi pietà di me:
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor, di fè.

Adr. Vuoi meritar perdono?

Arm. Posso aspirarvi?... Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi:
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dei...

ARM. Partir!... (Oh Cielo!.. e Palmide!)
ADR. Sposo a Felicia omai...
ARM. Io sposo di Felicia!...
ADR. Tu fremi?... Dì... se mai!...
Trema... i tuoi giuri!...
ARM. (*disperato*) Svenami:
Io tradii tutto:
ADR. Perfido! -
E per chi mai?...
ARM. Non sai!...
Odi...
ADR. Taci.
A 2 Qual nuovo orror!
ARM. Non sai qual incanto
Quest' alma sorprese:
Colei che m' accese
Mortale non è.
Di grazie, e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè...
La misera or muore...
A 2 E muore per me.
ADR. Nel duolo, nel pianto
Tua madre gemeva:
Io seco piangeva,
Ingrato, per te.
E in seno all' amore
Tu intanto languivi:
Tradivi l'onore,
I voti, la fe!...
Tua madre ora muore...
E muore per te!
ADR. Scegli dunque... Un cieco amore!...
ARM. (*deciso*) Vincerò.
ADR. Virtude... Onore!...
ARM. Seguirò.
ADR. (*cavando la sua spada*) Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.

Arm. *(con trasporto)* Ah! porgi: ch' io
Or la baci. - Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.

A 2

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo / mio valore
Accenderà.
D' ogni nemico,
D' ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà. *(partono.*

SCENA X.

Deliziosa nei Giardini del Soldano.

Felicia, *inoltrasi osservando.*

Fel. Oh! come, tutt' intorno,
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S' offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiaggie un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare!...
Lagrimevoli!.. Il mio
Diletto Armando quì perdetti anch' io.
Ah! non dovea più rivederlo!
(siede triste, e pensosa.

SCENA XI.

Alma *con* Mirva, *poi* Palmide.

Alm. Vieni, *(traversando la scena.*
Mirva gentil... Tu alla gran festa... oh cielo!
Quì lo Straniero!...
Fel. *(fissando Mirva)* Oh caro,
Amabile fanciullo!... e quai sembianze!...

Quel sorriso... quel ciglio!...
E... dolce illusion!...
(lo abbrac., e bacia con trasporto.
PAL. *(agitata, e vedendo Mirva in braccio di Fel.*
Alma!... oh periglio!...
ALM. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo accarezza, il contempla, e stringe al petto!
PAL. E se?... Mirva!.. *(chiamandolo, egli accorre tosto a lei.*
FEL. Un'istante!.. Principessa...
Quel figlio... *(con affezione*
PAL. *(incerta)* E'...
ALM. *(prontamente)* Sì vezzoso!
FEL. Ei m'interessa...
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...
Le più adorate. -
PAL. *(con interesse)* E di chi mai?...
FEL. Del mio
Caro... fratel.
PAL. D'Armando Orville!...
FEL. *(colpita, e agitata)* Gran Dio!
Lo conoscesti?
PAL. *(con passione)* E quanto!
FEL. *(egual.)* Lo piangeremo dunque insieme.
PAL. E' tanto
Dunque a te caro Armando?
FEL. Ah! dato avrei
Volentier, per salvarlo, i giorni miei.
PAL.*) E'... s'egli! Alma, nessun qui ci sorprenda,
(* *indecisa* *(Alma si ritira.*
E se... Armando vivesse!...
FEL. Vuoi lusingarmi?
PAL. *(timida)* E se questo fanciullo!...
FEL. *(agitata)* (Cielo! io già tremo!) Ebben!..
PAL. Giura il segreto:
FEL. *(con ansietà)* Lo giuro: - Or.. quel fanciul!..
PAL. Figlio è d'Armando.
FEL. *(agitatiss.)* E sua madre?
PAL. *(s'abbassa, e bacia Mirva)* Lo bacia.
FEL. *(con affanno)* Oh! sfortunata

Felicia!

PAL. (*colpita*) Tu Felicia! - Destinata
Già d'Armando consorte!
Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia ... morte ...
Ecco il nostro destin.
(*con fierezza, per partire.*)

FEL. (*con isforzo*) Ferma; infelice! -
Tu sei madre: sperar, viver ti lice!

PAL. Sperar?

FEL. (*elevandosi*) Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

PAL. Potrai
Tu a me cedere Armando?...
Scordarlo?...

FEL. (*con sospiro*) Io potrò cederlo - scordarlo...?
Oh Dio! nol so. L'ingrato
Me obbliò, l'amor nostro, fede... tutto -
E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,
Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

PAL. Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FEL. Non conosci, non sai
L'arti di quell'amabil seduttore! -
Giovinetta, col cuor dell'innocenza,
Sotto il bel ciel della natia Provenza,
Tenero Trovatore, al raggio amico
D'argentea luna... (l'inspirava amore...)
Odi, com'ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
E la Dea dei suoi pensier
Sotto un salciò s'arrestar.
Tacque un pò - Su lei fissò
Poi lo sguardo, - e sospirò:
La sua mano portò al cor...
E quì (disse), quì v'è amor...
Non fidarti, o giovin cor,
Dell'accento dell'amor.

PAL. (*con espressione dolorosa*)
Oh! conosco, conosco quell'accento
Quel canto seduttor. - Sotto le mura

Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor... Io già l'amava.
Cloe d'età nel bell'april
Era giglio di candor:
Sorrideva al suo gentil,
In un tenero languor.
Ma balzar quel cor sentì,
E il suo tutto s'agitò.
Un sospiro le sfuggì...
Ei l'intese... e l'abbracciò...
Non fidarti, o giovin cor,
Dei sospiri dell'amor.

(la voce d' Armando dal vicino boschetto ripete i due versi cantati da Palmide. Sorpresa, ed emozione.

Pal. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! - Ciel!
Fel. Che fai?
Palmide...
Pal. (*agitatiss.*) Ah! quel suo canto
Forse esprime l'addio
Del Cavalier... ed io...
Fel. Calmati, attendi...
Pal. Armando!... Armando!...
Fel. Per pietà, sospendi.

Voce d' Armando di dentro:

Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor:
Cara, addio, con un sospir,
Son Crociato, ei disse allor.
Cloe gelarsi il cor sentì...
Quasi estinta al suol piombò:
Ei la fredda man baciò...
Su lei pianse, e... disparì.

A 3.

Pal. Qual momento!	Fel. Fier cimento!
E quel sospir!...	Ah! quel sospir!
Oh dolor!	Che martir!
Fel. Così Felicia...	Pal. L'istessa pena...
Stato crudel!...	Io reggo appena:
Pal. S'ei mi lascia!...	Fel. Quale ambascia!...

(Felicia si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine.

ARM. (*comparisce, e corre al seno di Palm.*

Mai provare, o giovin cor,
I martirj dell' amor.
(*poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea.*

A 3.

ARM. Ma ... il dover!... Un sacro onor!
Ah! che l' addio sul labbro muor,
E mai partir da lei potrò.

PAL. (*osservando Felicia con affanno.*
S' ei la vede! - un dì l' amò ...
Può amarla ancor!... che far allor!...
Mi gela il cor crudo timor.

FEL. (*oppressa, e smaniosa.*
D' avanzar ardir non ho ...
D' un' altra in sen chi un dì l' amò!...
Questo è soffrir!... questo è dolor!

A 3.

Mai provare, o giovin cor,
I sospiri dell' amor.
(*Arm. torna ad abbracciar Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge.*

PAL. (*seguendolo*) „ Armando!...
FEL. (*deliberata*) „ Armando!...
PAL. „ Ferma ...
FEL. „ Senti ...
(*anelanti, e si perdono di vista.*

SCENA XII.

ALMA *con* MIRVA, *poi i prrcedenti.*

ALM. „ E' l' ora
„ Già della festa, e Palmide s' obblìa
„ In suo giusto dolor. - Di te che fia,
„ Sventurato fanciul!
ARM. (*di dentro con grido*) „ Felicia!...
FEL. (*di dentro*) „ Arresta ...]
ALM. „ Qual grido! - E qunle mai scena funesta!

ARM. (*tornando con disperazione, smarrito.*)
„Ove salvarmi? - Quì Felicia! - oh Dio! -
„Qual nuovo orror!...
FEL. (*tornando*) „ Armando!
ARM. „ E non poss' io
„ Nè fuggir, nè morir! Quel brando almeno,
„ Che, in mia disperazione,
„ Or mi togliesti, al seno,
„ Tu vibrami - Ti vendica; Punisci
„ Un empio... un traditor...
PAL. (*tenerissima*) „ Oh! sposo mio!
FEL. (*marcata ad Armando*)
„ L'odi tu?... Guarda quel fanciullo. -
ARM. (*oppresso*) „ Oh Dio!
FEL. (*c. s.*) „ E parli di morir?
ARM. „ Ma se tu sai!
FEL. „ Tutto... sì, - e ti perdono. -
ARM. „ A me giammai
„ Io perdonar saprei,
„ O sventurate, i tradimenti miei.
FEL. „ Tutto espiar ancor potrai. - Tuo zio...
ARM. „ Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome
„ Mi rischiara, m'accende, mi richiama
„ Al dover, all'onor. - Dammi quel brando...
FEL. (*marcata*) „ Io l'affido ad Armando.
ARM. „ Palmide!... figlio mio!...
„ Felicia!... (*per partire.*
PAL. „ Parti!... io moro.
FEL. (*sostenendola*) „ Spera...
ARM. „ Addio!... (*parte.*
FEL. e PAL. A 2 „ Oh Dio!
(*s'abbracciano, e si ritirano.*

SCENA XIII.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, e GUARDIE.

ALA. Adriano! - Egli stesso! il gran Maestro
Dei Cavalier di Rodi? Quel vantato
Eroe de' Franchi! - Il Saggio venerato
Delle virtù, della pietà, sen viene
Ad offrir pace sull' Egizie arene?
OSM. Tal n' ebbi avviso or da un' Araldo.
ADR. A lui,
Quale ad alto Califfo onor si renda:
Quanto Aladin lo pregia, e ammira, apprenda.
OSM. Compirò i cenni tuoi.
ALA. Lieta succeda poi
La nuzial festa:
OSM. E' pronta già - senti
I giulivi concenti. In regal pompa,
In fra i suoi Cavalieri,
Adriano s' avanza:
ALA. Ecco mia figlia:
Compiuti i voti miei saranno appieno.
OSM. (Geloso mio furor, celati in seno.)

SCENA XIV.

Gran marcia. EMIRI, GUARDIE. PALMIDE *con* ALMA *che tiene* MIRVA *per mano, e seguito*. IMANI *col velo nuziale*: *Mentre* ALADINO *va al trono con* PALMIDE, *si schiera il corteggio, e cantasi*:

CORO D' IMANI.
Gran Profeta, là dal Cielo,
Scendi ai riti protettor.

Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato Guardie d' onore del Soldano, che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran Bandiera dell' ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta

CORO DI CAVALIERI.

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi son fede, e onore,
Bella gloria n' arde in cuore,
A noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, offesa
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi s' onora,
Si punisce la viltà,
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede, ed amistà.

(ad un cenno d' Aladino che s' alzerà al comparir d' Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d' Ulivo ad Adriano, che nel riceverla fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide, e Felicia osservano ansiose i movimenti d' Adriano.

ALA. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi
Cavalieri di Rodi, „ omaggio, onore
„ Alla virtù, al valore
„ Sa rendere Aladin - Voi generosi,
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
Io pace accetto „ e fia
„ Si nobile amistà la gloria mia. „
ADR. Nemico ancor noi t' amirammo - ognora
Fra generosi cor si pregia, e onora
Valore, e lealtà.
ALA. Da questo istante
I Franchi, Schiavi miei, liberi sono:
„ Vedi quanto io ti pregio: á te li dono. „
ADR. (*marcato*) Tutti?
ALA. Sì: tutti.

FEL. (Ah! l'o comprendo.)

ADR. (c. s.) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.

PAL. (E a me funesto;)

ALA. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo
A Palmide mia figlia, il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,
Del mio trono sostegno,
L'amico dal mio core:
Ei fia mio successore. „ Or se ti piace
„ Ai sì bei nodi assisti: più felici
„ Saran sotto gli auspicj del valore,
„ Della virtù.

PAL. „ (Reggi, se puoi, mio core.)

FEL. „ (Quale istante s'appressa!)

ADR. „ Dolce a me fia: già di vedere anelo
„ Questo giovine Eroe: „

ALA. Venga Elmireno.

SCENA XV.

ARMANDO *in abito di Cavaliere di Rodi, e detti.*

ARM.*) Più Elmireno non v'è. - Mio zio!
* *dignitoso.* (*prostrandosi.*

ALA. (*colpito*) Che miro!

ADR. Dolce nipote!... (*rialzandolo.*

FEL. Oh! qual cimento

ALA. *e* OSM. Oh tradimento!

PAL. (*in braccio d' Alma*) Io spiro!
(*sorpresa, quadro analogo.*

ALA. (*fremente*) Elmireno!

ARM. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:
A' tuoi sguardi mi celai,
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell' onor.

ALA. (c. s.) Adriano!

ADR. A me nipote
D'Eroi sangue ha nelle vene:
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.

ALA. (*a Pal.*) Oh! chi amavi!

PAL. E ben l'ingrato
Sa di quanto amor l'amai;
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor...
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.

ALA. E fia ver? Tu traditore? (*ad Arm.*
Tu! il mio amico! oh! Ti difendi.
Elmireno a me, deh, rendi:
Perdonarti io posso ancor:
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'amor.

ARM. No: decisi: il debbo: addio. (*delib.*

PAL. E potrai?... (*affannosa.*

ALA. Pensa... (*severo.*

ARM. Pensai. (*c. s.*

ALA. Tu non sai!... (*fremente.*

ARM. So il dover mio: (*c. s.*

ALA. Scegli ancora.: o miei furori. (*cont. a stent.*

ARM. So morir... (*intrepido.*

ALA. Perfido!.. e mori:.. (*cava il pugn.*

FEL. (*che fra i Cavalieri osservò movimenti d'Alad, si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza.*
Ah! t'arresta. „ Pria l'acciaro
„ Dei vibrar al petto mio.„
Se di sangue hai tu desio
Tutto il mio si verserà.
E per lui ch'è a me sì caro
Dolce morte a me sarà.

ALA. Egli?... (*sorpreso*

FEL. E' il mio.„ fratel...

ALA. (*per ferirlo*) Che mora:
PAL. Nò: (*trattenendolo*.
FEL. Tu pria.
ADR. Che fai? (*ad Ala. e Fel.*
FEL. Pietà.

Insieme

Sogni ridenti
Di pace, e amor
Furo i contenti
Di questo cor:
Non v'è più pace,..
Non v'è più amor.

ALA. Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All'ire mie s'involino,
Pria che risorga il giorno.
Quel empio in atro carcere
(*indicando Armando*.
Si serbi al mio furor.

FEL. E l'oserai?... (*con impeto*.
ADR. Son questi (*ad Alad*.
Dunque i tuoi cenni estremi?
ALA. Sì, chi m'insulta tremi:
ADR. Di noi tu trema: * guerra...
(*spezza e getta ai piedi di Alad. la corona d'ulivo*.
ALA e OSM. Guerra, vendetta, orror.
ADR e CORO Guerra, terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.
ALA. Va: tuoni omai dal tempio
(*ad un Imano, che ascende alla Moschea*.
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.
E voi spiegate il fulgido
Vessilo dei Credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.
ADR. Più sacra di vittoria,
(*i Cavalieri sventolano la lor bandiera*.

Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s' appresta
Chi tradì fede, e onor.

ALA. Trema...
ADR. Paventa...
PAL. Ed io (*triste ad Arm.*
Così ti perdo!.
FEL. (*abbracciandoli*) Oh miseri!..
Così lasciarvi!..
ARM. (*staccandosi da esse*) Addio.

TUTTI.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte! -
Guai se spiega l' insegna di morte!...
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l' averno disserra...
(*s' apre la Moschea.*
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.
(*un' Imano sventola la bandiera.*

Movimento generale: i Cavalieri si riuniscono attorno Adriano; Osmino, gli Emiri, e guardie attorno Aladino. Doppia marcia.

ADR. ARM. ALA. OSM. *col* CORO

All' armi ci/vi chiama
La gloria, la fede:
Vendetta ci/vi chiede
La patria, l' onor.
Voliamo alla gloria:
Trionfi il valor.

PALMIDE, *e* FELICIA.

Deh cedi, a chi t' ama:
Rammenta la fede:
Pietade ti chiede
Natura, ed amor.
Oh! barbara gloria!
Funesto valor!

Da opposte parti sfilano, e s' allontanano i due Corpi con varie evoluzioni, frà le due Bande, e l' alternar dei Cori: e con grandioso movimento.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Deliziosa, come nell' Atto Primo

OSMINO, *e varj* EMIRI.

OSM. Udiste. - Raccògliete
I nostri fidi: e cauti diffondete
La sedizion: lontano il momento
Forse non è del fortunato evento.
(gli Emiri partono.
Cadrà il tiranno: e Palmide! - L'ingrata,
Che i voti miei sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un infedele!...

SCENA II.

ALMA, *e detto*

ALM. *(con premura)* Osmino!
Degli Schiavi il destino?...
OSM. Cangiò. - A' lor ceppi ritornaro: e forse
Già complici in segreto d' Elmireno...
ALM. Ed egli?.. *(con ansia.*
OSM. In atro carcere il suo fato
Attende da Aladino.
ALM. Sventurato!
Ma Aladino potria calmarsi ancora.
Palmide?...
OSM. Invano ella pregò finora;
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì.
ALM. *(con pena, e inavvert.)* Cielo! e suo figlio!
OSM. Suo figlio! - ecco deciso ormai l'arcano
Di quel fanciul che a me cercasti... invano,
Suppor tuo figlio *(marcato.*

ALM. (*confusa*) Ma ...
OSM. (*c. s.*) Fida servisti
L' amica tua. (Nel core
D' Aladin accendiam nuovo furore.) (*parte.*

SCENA III.

FELICIA, *avanzando incerta, agitata.*

FEL. Ove, incauta, m' inoltro?
Chi m' addita il destin del caro bene? -
Misero! fra catene,
Nell' orror d' atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà... piangerà forse - e un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! - Sventurata!
Ed io pur l' amo ognora! - Per salvarlo
Tutt'oso cimentar. I giorni miei
Per l'amato infedel lieta darei.
Ah! ch' io l' adoro ancor,
Scordar nol sò.
Ei vive in questo cor
Che ognor l' amò.
E vittima d' amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così...
Senza sperar pietà... (*resta cupamente concentrata.*

SCENA IV.

OSMINO, *e varj* EMIRI

OSM. e CORO In questa reggia, stranier, che vuoi?
Periglio corrono i giorni tuoi:
Và, d' Aladino sfuggi al rigor.
FEL. Ah! d' Aladino al piè vorrei
Pel mio... germano cercar pietà.

OSM. *(marcato)* Salvo Elmireno dunque tu brami?
FEL *(con foco)* Ah! tu non sai quanto ch' io l'ami.
OSM. *(c. s.)* Forse potrai salvarlo ancor.
FEL. *(ans.)* Spiegati omai: favella, imponi:
OSM. *e* CORO I tuoi compagni cauto disponi
I miei / suoi disegni a secondar...
Tu lo potrai forse salvar...
FEL. *(con espres.)* Io lo potrei dunque salvar? -
Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio a respirar.
Pur che viva il caro bene
Per lui tutto si cimenti:
E felice un dì rammenti
Quanto ch' io lo seppi amar.
CORO Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar. *(Felicia parte. il Coro seco.*

SCENA V.

OSMINO

OSM. Quanti al gran piano s' offron mezzi, tutti,
Accorto, io vuò afferrar. Dei Cavalieri,
Contro Aladino di giust' ira accesi,
Giovar mi può l' aita:
La fortuna è propizia a un' alma ardita. *(parte.*

SCENA VI.

PALMIDE *con* SCHIAVE.

PAL. O solinghi recessi, ombre gradite,
Placid'aure, soggiorno
Della gioja e d' amor... Ah! come intorno
Tutto è per me cangiato. -
Ah! non v'è più Elmireno!...

Ma Ciel! s' ei mai perì! se il genitore
Lo immolò al suo furor!.. s' io lo perdei!..
Per chi vivere omai?..

Alm. (*conducendo Mirva*) Guarda a chi dei
Conservarti...

SCENA VII.

Aladino, **Osmino**, **Emiri**, *e le precedenti*.

Osm. (*accennando Mirva ad Alad.*) Lo vedi?
Non tel dissi?

Pal. (*abbr. Mirva*) Oh, mi figlio! - Oh figlio mio!..

Ala. Tuo figlio - Muoja... (*avventandosi*)

Pal. (*con forza*) Oh Dio!...
Ferma... Padre... non sai! -

Ala. (*fremente*) Parla - un - accento - omai
Il mio giusto furor su te, su lui...
Quel sangue...

Pal. E' sangue tuo: barbaro, sangue
E di quell' Elmireno...

Ala. Perfido! -

Pal. Eppure tu l' amavi - Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l' offristi - ed io
Già l' adorava - Amore
Prevenne i voti tuoi. -
Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un' infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto -
D' una madre sventurata
Vibra omai quel ferro in seno:
Su me sola sfoga almeno,
Disumano, il tuo furor -

Alm. e **Coro** A' suoi preghi a' pianti suoi
Deh! si calmi il tuo furor.

Pal. (*che osserva l' emozione d' Aladino, prende Mirva; e presentandolo ad esso nella più commovente attitudine*)

Deh! lo mira: è un' innocente:
Cedi, o padre: al sen l' accetti?...
Ah! frenar cotanti affetti
No, possibile non è.

ALA. (*cedendo, e con affetto*)
Come si può resistere! -
Venite a questo seno.

PAL. (*esultante*) Stringi il mio figlio! - oh giubilo! -
E dove, ov' è Elmireno! -
Ah! dell' affanno il palpito
Tutto in piacer cangiò.

ALA. Tosto Adriano inviami: (*ad Osm.*)
Attendi quì lo sposo -

PAL. Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò..

CORO Come repente in giubilo
La pena tua cangiò!

PAL. Con qual gioja le catene
Del mio bene -- io scioglierò!
Altri lacci -- più soavi,
Casti abbracci -- io recherò.
Al mio petto -- (qual diletto!)
Sposo e figlio stringerò.
A sì caro e bel momento
Di contento -- morirò.
(*parte con Alma e seguito.*)

SCENA VIII.

ALADINO *poi* ADRIANO, *con due* EMIRI.

ALA. Di natura, e amistà teneri moti,
Oh, come dolce è l' ascoltarvi! - Io torno
A sentirne i contenti - ecco Adriano.
Ciel! seconda i miei voti

ADR. A che mi chiami?
A nuovi oltraggi? omai
Pronto a lasciar d' un despota l' impero...

ALA. Tu rimarrai.. Io spero:

ADR. A chi onor sente, e fede,

Rimaner più non lice, ove, a talento
D' un barbaro, s' arrestan prigionieri
Amici Cavalieri.

ALA. Tutti liberi sono.

ADR. (*con sorpresa*) Mio nipote?

ALA. Elmireno!
Eccolo...

SCENA IX.

ARMANDO, *e detti*.

ADR. (*con gioja*) Il mio nipote!...

ARM. (*abbracciandolo*) E' nel tuo seno.

ADR. Ed è ver? - Di contento
Un raggio ancor?...

ALA. Son' io
Ancor despota, e barbaro? Tu il mio
Tenero cor imita. - Deh! perdona
Al tuo nipote.

ADR. A lui già perdonai.

ALA. Ma tu... allor non sapevi...

ARM. (*turbandosi*) Oh ciel!

ADR. Che mai?.,

ALA. Or or soltanto il seppi anch' io... Lo vidi...
(*con sensibilità*.
M' intenerì. - Tu stesso lo vedesti...
Già a quella festa...

ADR. E chi?

ARM. (*agitatissimo*) (Tremo)

ALA. Quel figlio
Che abbracciasti, e baciavi...

ADR. (*turbato*) Ebben quel figlio!

ARM. (*con angustia*) (Io più non reggo) E' mio.

ADR. Tuo?

ARM. (*c. s.*) Sì: figlio di Palmide.

ADR. (*con fremito*) Gran Dio!
Tu!...

ARM. Perdono, pietà.

ADR. Taci. - Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei,
Più Cavalier, più sangue mio non sei (*parte*.

SCENA X.

ALADINO, ARMANDO *oppresso*.

ALA. Sventurato! - Confortati:
ARM. (*astratto*) Perduto
Avrò tutto così?
ALA. Consorte, e figlio
Ti rimangono ancora...
E un amico - Riprendi
In questo sen coraggio.
ARM. (*come ispirato*) Ciel! potrei!
ALA. Quì patria avrai:
ARM. (*c. s.*) Se a nostra Fè! - qual raggio!...
Ah!.., sì - (*deciso*.
ALA. Che pensi?
ARM. Io mi lusingo ancora
Di placar Adriano.
ALA. E come?
ARM. Lascia ch' io Palmide, e il figlio
A lui dinnanzi guidi ancora.
ALA. E speri?
ARM. A me noto è quel cor. Fidati
ALA. Vanne -
Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. (*parte*.
ARM. Ciel! tu lo sai se d' un bel cor son degni.
(*partendo*.

SCENA XI.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto: Il Vascello de' Cavalieri è alla rada. Da un lato l' esterno dell'Ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme cipressi, e rovine d' antichi monumenti.

CORO *d' Emiri, avanzando guardingo*.

CORO.
Nel silenzio, frà l' orror,
Circondiamo il traditor -

I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.
Ebro d'amor,
Quì in sicurtà...
Con Palmide verrà.
S' assalirà...
S' arresterà -
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà.
(vanno ascondendosi fra le rovine.

SCENA XII.

ARMANDO, *con* PALMIDE, *e* MIRVA.

PAL. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso
Tutto d'intorno a noi sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato... e questo caro
Pegno del nostro amore
E' dunque ver, che alfin, senza rossore,
Figlio il potrò chiamar?
ARM. *(marcato, e tenero)* Da te dipende.
PAL. Da me? come? il potrei? - Spiegati, imponi,
Parla, mio dolce amico:
ARM. Eccoci a quell'augusto tempio antico,
Ove spesso, in segreto, io ti guidai:
Là s'adora, lo sai,
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
Della pietà, della giustizia il Dio -
Tu n'ammiravi il culto, e i fortunati
Adoratori n'invidiavi.
PAL. E ognora
Mosso da ignoto impulso il cor l'adora.
ARM. Sì? - Noi sarem dunque felici. - Ah! s'apre
La veneranda soglia...
Egli stesso...

SCENA XIII.

ADRIANO *con* FELICIA, *e varj Cavalieri del tempio.*

ARM. (*accostandosi*) Ah!... Signor
ADR. (*severo*) Ed osi? (*per partire.*
FEL. (*verso Palm.*) Amica!
PAL. (*ad Adr.*) Arresta.
FEL. Odili...
ARM. Deh! Signor...
FEL. A lor pietoso...
ADR. E tu parli per lor?
PAL. Calmati: rendi
A lui l'amor, e con lui n'ama: apprendi
Ch'esser io vuò Credente.-
ADR. Cielo! - e fia ver? adorerai tu il Dio
Ch'anima quel tuo core, e che c'inspira?
Egli solo può renderti uno sposo,
E un padre a quel fanciul.-
FEL. In te una suora
Io troverò?
ADR. Compi ora l'opra, e giura
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio,
Che t'ispirò, d'abbandonar un'empio
A lui nemico suolo, ove a' Credenti
Rimaner più non lice.
PAL. Ma vi lascio mio padre, ed infelice
Lo lascio:
ADR. Il tuo Dio prima - decidi:
FEL. Il tuo sposo, il tuo figlio...
ARM. Oh cor sublime!
PAL. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa
Qual madre esiterà?
ADR. Già s'apre il cielo
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.
PAL. Io tutto giuro: adoro
Il vostro nume:
ADR. Ed io per voi l'imploro.

A 4

Armando, e Palmide s' inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro. Adriano dietro d' essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento,

O cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici...
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T' adora, t' implora
Natura, ed amor. *(quadro.*

SCENA XIV.

ALADINO, OSMINO, *Emiri, e Guardie, dal fondo.*

ALA. *(avanzando)* Che miro! - oh ciel!...
PAL. ARM. *(colpiti)* Oh! istante!
ALA. Palmide.... E tu!...
PAL. Oh periglio!
ADR. Palmide unita al figlio, *(dignitoso)*
Al nume del suo sposo
I voti lor offersero,
E n' abbracciar la fè:
ALA. E chi potè, spergiura!... *(frem.*
PAL. Il cielo, amor, natura...
ALA. Tu fosti, o sedutore... *(c. s.)*
ARM. Primo di nobile alma
E sacro vanto è Onore. -
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitor.
FEL. Deh! scusa in esso amore...
ALA. Tutto tradì l' ingrato -
Troppo abusate, o perfidi,
Del debole mio cor.

PAL. Padre!
ALA. T'scosta involati,
Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
PAL. Ah!... nò ...
ADR. Tiranno!
ARM. *e* FEL. Ah! pria ...
ADR. Pensa ...
ARM. *e* FEL. Paventa ...
PAL. Calmati ...
ALA. Chiuso a pietade ho il cor,

OSMINO, *e* CORO.

Ah! nò, signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

PALMIDE.

Ah! quest'è l'ultimo
Crudele addio:
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio.
Ma la tua Palmide
Ti seguirà.
Così la vita
Orror mi fa.

ARMANDO.

Frena le lagrime,
Cessa i lamenti:
Non volle renderci
Il Ciel contenti.
Cedi a una barbara
Fatalità.
E consolarti
Il Ciel saprà.

ADRIANO.

Sfogati, o barbaro,
Appaga il core:
Tutto puoi struggere
Nel tuo rigore.
Ma a te quest'anima
Mai cederà.
Il tuo furore
Sfidar saprà.

FELICIA.

Per me non palpito
In tal momento:
Per lor quest'anima
Gemere io sento:
Piango a sì barbara
Fatalità.
Per essi è vano
Sperar pietà.

ALADINO, *e* OSMINO.

Mirate esempio
Del mio / suo furore.

Tremate, o perfidi;
Nel vostro core.
Paga quest' anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà.

Le Guardie conducono i Cavalieri: Aladino con Palmide, ed Emiri.

SCENA XV.

OSMINO *solo*.

Aladin troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori
S'abbandona a' trasporti. E incauto obblìa
Chi esser gli può fatal d' Europa al guardo
Dei Cavalier la morte -
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito;
Debbano a me la vita - Del tiranno,
Che estinti li volea,
Tronchino i dì, puniscano l'orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio. (*parte*.

SCENA XVI.

Gran Piazza di Damiata. Esterno del Palazzo dei Soldani. Moschee, fabbricati, giardini ec.

Un Emiro con guardie che conducono ARMANDO: *poi* ADRIANO, FELICIA, *e Cavalieri, con* OSMINO, *Emiri, e Guardie.*

ARM. O tu, divina Fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:

Terribile è il momento: -
Dolci, teneri oggetti
De' miei più cari affetti,
L'ultima volta dunque io v'abbracciai!
Palmide mia, di te che sarà mai?

FEL. Armando!...

ARM. E tu per me!...

ADR. Morte s'avanza ...
Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza.

(Osmino, e gli Emiri s'accostano ad Armando, e ai Cavalieri, e con aria di mistero.

EGIZIANI.	CAVALIERI.
Udite or alto arcano ...	Con noi qual alto arcano!...
Fien salvi i vostri dì ...	Fien salvi i nosti dì?
Arride già il destino ..,	E qual per noi destino?
Cadrà chi n'avvilì.	Cadrà chi n'avvilì?
Vendetta avremo ancor	Vendetta avremo ancor?...
Cadrà Aladino.	Cadrà Aladino!...

Osmino, e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere.

Tenete or questi brandi ...	Voi ci porgete i brandi?
Celateli per or:	Li celerem per or. -
Non manchi l'alta impresa ...	Non mancherà l'impresa ...
Mai di lui schiavi ancor. -	Mai di lui schiavi ancor ...
Ei puniria l'offesa. -	Ei punirà l'offesa -
Di noi qual scempio allor!	De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,	Ah! pria che tale orror,
L'indegno pera.	L'indegno pera.

Or dividiamoci ...
L'istante attendasi ...
Valor ... furore ...
Morte ... terrore ...
Ardir ... silenzio ...
E fedeltà ...

OSM. Primiero sul tiranno
Io piomberò.

ADR. *(marcato)* Quest'armi puniranno
I traditor.

OSM. *(osservando)* Ei viene.

SCENA ULTIMA.

ALADINO, PALMIDE, *e i precedenti.*

ALA. Cavalieri: un' istante ancor vi resta.
Spingere al punto estremo
La mia clemenza, ancor io vuò. Sceglieste?-
ADR. e CAV. Morte, e gloria.
ALA. Superbi! Ingrati! - e il vostro
Fero destin compiasi omai: Tremate
De' giusti miei furori.
Muojano, Osmin.
OSM. *si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino*
Tu cadi intanto, e mori.
ARM. *cava la spada, seco i Cavalieri, e con forza*
Ah! che fate alme indegne! - Un re tradito,
Amici, si difenda:
Il suo dover da me ciascuno apprenda.
(i Cavalieri snudano le spade, e con Armando si avventano contro i ribelli, e li atterrano: Osmino è vinto, e disarmato da Armando.
ALA. *(confuso, commosso)*
Come!... e potesti?... oh esempio
Della virtù più rara!..
ADR. Come si vendichiam da Armando impara.
ARM. *(deponendo la spada a pie d'Aladino)*
A' tuoi piè questo brando
Che ti salvò, o signor, la vita, e il trono;
Torno a depor: tuo prigioniero io sono.
PAL. Ravvisa qual' alma
Racchiudon gli Eroi:
E nega se puoi
Clemenza, pietà.
Superbo d' amarlo
Chi mai non sarà?
ARM. Disarmi il tuo sdegno
Sì barbara pena:
O nuova catena

Prepara al mio piè.
Ch'io viva, e la perda,
Possibil non è.

A 2.

Il tenero affetto
Che m'arde nel petto
Tu stesso bramasti:
Domarlo, scordarlo
Non posso, non sò.

CORO. (Se cuore di tigre
Non serba nel petto
A simile assalto
Resister non può.)

ALA. (*con emozione*) Venite al mio seno,
O figli diletti.
Il legno s'affretti:
Le vele sciogliete:
Felici vivete
Nel seno d'amor...
Ma il padre vi resti
Impresso nel cor.

TUTTI. Momenti son questi
Soavi - felici:
Degli astri nemici
Cessato è il rigor.

ALA. Oh figli!...

PAL. ARM. Oh padre!...

A 3 (*abbracciandosi*) Addio -

PAL. *e* ARM. A 2.

Da questo istante
Sino a quell'ora
Che la mia vita
Dovrà troncar...
Delle nostr'anime
Un'alma sola
Costante vincolo
Saprà formar.

PAL. A te vicina...

ARM. Accanto a te.

A 2 Chi più felice
Sarà di me!

Angusta l'anima
A tanto giubilo
Atta a comprenderlo
Or più non è.

Coro.

Propizie brillino
Per voi le stelle;
Ognor v'accendano,
Anime belle,
Amor sì tenero,
Sì pura fè. *(Gruppi analoghi.*

Fine del Melo-Dramma.